QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 235
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI' 15 Ottobre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-090, 53-061. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per inserzione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche ... L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 3340, trimestre lire 1460. — Copia arretr.: prezzo doppio.

LA RIFORMA AGRARIA

Il Mezzogiorno

FOCE DI NETO, ottobre.

Nel Mezzogiorno la quasi totalità della popolazione vive ancora oggi esercitando l'agricoltura e la pastorizia.

La natura del terreno, la scarsità delle acque fluenti, la prevalente formazione montuosa del suolo, hanno aggravato i limiti posti alla produzione vegetale dalla lunga siccità estiva. Questa secolare lotta per l'adattamento all'ambiente combattuta da generazioni di agricoltori e contadini contro il difficile clima mediterraneo, ha portato a realizzare una delle più ammirate trasformazioni fondiarie. Strumenti di questa bonifica, che non è idraulica, sono: la vite, l'ulivo, il mandorlo. Talvolta vi hanno concorso il carrubo, il nocciolo, il fico e, in speciali condizioni, gli agrumi. Essa ha avuto per teatro gran parte della Campania, delle Puglie, le coste tirreniche, della Calabria e parte della Sicilia, dove per oltre mezzo milione di ettari gli arboreti si sono affermati con successo. A questi «paradisi recinti», rigogliosi di vegetazione arborea, fanno contrasto le aride terre del latifondo interno e litoraneo, ad economia cerealicola e pastorale; cioè ad un *Mezzogiorno nudo* (come lo ha chiamato Manlio Rossi Doria nel suo recente volume: «Riforma agraria ed azione meridionalistica», Edizioni Agricole, Bologna) si contrappone il descritto *Mezzogiorno arborato*. Mentre lungo le marine malariche domina il *latifondo capitalistico*, sulle alture e nelle montagne domina il *latifondo contadino*. Nelle pianure costiere dell'Adriatico, dello Jonio e della Sicilia, di regola prevale la grande proprietà. La *masseria*, raramente condotta dal proprietario, spesso da un affittuario, compie un sonnolento ciclo produttivo, valendosi di pochi salariati fissi e di numerosi avventizi (braccianti) impiegati nei grandi lavori della semina e del raccolto dei cereali. Appena si abbandonano queste pianure (Tavoliere delle Puglie, bassa Lucania Ofantina e Metapontina, Piana di Sibari, Marchesato di Crotone, parte delle province occidentali della Sicilia) e si penetra nell'interno, si entra nel gran mare del latifondo contadino. Qui la produzione si organizza in innumerevoli piccole aziende familiari, formate da pochi *spezzoni* di latifondo: attorno al centro abitato, popolatissimo, dopo una breve corona di orti e di arboreti, si stende, gialla d'estate e verde a primavera, la tormentata terra dei contadini.

La grande proprietà di tipo latifondistico continua tenacemente a resistere soprattutto lontano dai centri abitati, nelle zone prive di strade, di acqua, e specialmente dove prevalgono i terreni pesanti, argillosi.

* *

L'agricoltura meridionale assume, dunque, aspetti diversissimi. Nelle zone ad agricoltura intensiva, a base di viti, olivi, mandorli, ortaggi, con complementari coltivazioni di cereali, leguminose da granella e foraggere, non esiste un problema di ridistribuzione della proprietà, anche perchè essa di regola è estremamente frazionata. Ne dà un esempio efficace la provincia di Napoli e quasi tutta la Campania, dove le proprietà inferiori ai 50 ha. occupano il 65,8 % della superficie. In queste zone il problema consiste quindi in un riesame dei numerosi contratti agrari, il quale non può essere promosso da leggi, ma dalle stesse classi lavoratrici in libera lotta sindacale. Nelle zone ad economia estensiva invece il problema della revisione dei contratti agrari non basta. E' vero che in queste contrade la fame di terra spinge terraticanti e metateri a farsi un'accanita concorrenza che provoca un anormale aumento del canone di fitto, ma è pur vero che il problema basilare rimane quello del possesso della terra.

L'importanza della grande proprietà non è così rilevante come si crede. Nelle Puglie le proprietà private superiori ai 1000 ha. occupano soltanto 98.926 ha. e nella Sicilia 144.356 ha. In queste due importanti regioni la piccola proprietà è assai diffusa. In Sicilia il 57,3 % della superficie appartiene a proprietà inferiori a 50 ha. ed in Puglia le stesse proprietà ne occupano il 51,1 %. Soltanto nelle zone frumentarie della provincia di Caltanissetta e qua e là nelle province di Catania, Palermo, Agrigento si notano concentrazioni fondiarie di qualche interesse. Analogamente avviene nella pianura di Metaponto (Lucania) e nel Crotonese (Calabria).

I tempi sono maturi per intervenire in questa delicata materia e promuovere la smobilizzazione di determinati complessi terrieri di tipo monopolistico, che si possono prestare a formare una sana e vitale proprietà contadina. Questo è l'insegnamento della legislazione del secolo scorso, così lodata dagli economisti, la quale aveva soprattutto lo scopo di promuovere la libera circolazione della proprietà rustica. E' però indispensabile che questo processo di smobilizzazione avvenga senza grossi apparati burocratici, perchè allora, con ogni probabilità, tutto si insabbierebbe nelle secche della procedura, deludendo ancora una volta l'attesa dei contadini. Sono convinto che la grande proprietà di tipo latifondistico può essere messa in movimento senza costringere lo Stato ad intervenire direttamente in un processo che, per la natura degli interessi in gioco, susciterebbe profonde reazioni, le quali, dato il carattere della burocrazia e la tenacia dei ceti agricoli, potrebbero portare al fallimento della auspicata formazione di nuova proprietà coltivatrice.

Il legislatore italiano non dovrebbe dimenticare che il Mezzogiorno non chiede nuove leggi, ma un'efficiente amministrazione che attui con vigore e continuità una ragionevole politica agraria. Provocare quindi il frazionamento delle grandi proprietà è la via maestra da seguire; e la mèta sarà felicemente raggiunta se i contadini godranno del credito necessario e comprenderanno che la terra non potrà essere loro regalata, ma che bisogna pagarla come tutte le cose che si desidera conservare ed accrescere: pagandola essi avranno la certezza del possesso e potranno fugare le funeste visioni miracolistiche di terre di bengodi, dove si regalano i poderi.

E così avviene qui, su queste affascinanti coste dello Jonio, dove molti proprietari venderebbero a prezzi vili la terra ai contadini e questi, rosi dall'incertezza, lasciano sfuggire la più propizia delle occasioni.

Giuseppe Medici

Lo sciopero degli statali esperimento discusso

Si calcola che si sia astenuto dal lavoro il 50 per cento degli impiegati - Sorge il problema dei rapporti sindacali con lo Stato - Polemiche, progetti e voci incontrollate

Roma, 14 ottobre.

Di Vittorio ieri sera, vigilia dello sciopero degli statali, manifestava qualche dubbio sulla riuscita della manifestazione: «Si tratta — spiegava — di una categoria che non ha alcuna maturità sindacale; speriamo, comunque, che si svegli». Nei giornali comunisti di stasera naturalmente si trova scritto che il successo è stato completo, che i signori delle mezze maniche hanno incrociato le braccia, che finalmente si è mossa la burocrazia, «questa pacifica classe di onesti lavoratori, che di solito fanno così poco parlare di sè se non per i luoghi comuni cordialmente ironizzanti che circolano sul loro conto». E un giornale conclude solennemente: «Con una reminiscenza pascoliana potrebbe dirsi oggi che la grande proletaria si è mossa».

Valutazioni diverse

E, sempre secondo questi giornali, stamane in piazza del Colosseo sarebbero state presenti non meno di 40 mila persone per ascoltare il discorso di Di Vittorio; secondo i giornali governativi i presenti sarebbero stati da sei a settemila e questa seconda valutazione è probabilmente più vicina alla realtà, non fosse altro che in ragione di materiale estensione del piazzale dove il comizio si è svolto. La stessa divergenza di apprezzamenti si riproduce per quanto riguarda l'astensione dal lavoro negli uffici ministeriali, e sui giornali di sinistra si trova scritto che essa è stata completa, sui giornali di destra che è stata quasi nulla; e questa volta la verità è assai vicina ad una linea mediana. Negli uffici del ministero degli Esteri, dell'Interno e della Presidenza del Consiglio non vi sono state infatti assenze, mentre in quelli delle Poste, del Lavoro, dei LL. PP. e della Marina mercantile l'astensione dal lavoro sarebbe stata pressochè totale. Negli altri ministeri le percentuali dei presenti hanno variato da un minimo di 20 (commercio estero) a un massimo dell'80% (ex-ministero delle colonie).

In complesso si valuta che si siano astenuti dal lavoro un po' meno del 50 per cento degli impiegati, ma è naturale che un quadro completo non potrà aversi se non quando saranno arrivate da tutta l'Italia segnalazioni ufficiali; negli ambienti della C.G.I.L. si manifesta comunque una relativa soddisfazione fondata sulla considerazione che occorre «tener conto delle categorie interessate, della loro scarsa esperienza sindacale e soprattutto della campagna di intimidazioni effettuata dal governo». Questa campagna di intimidazioni, secondo alcuni, sarebbe consistita in formali specifiche minacce di licenziamento ai danni degli avventizi, e occorre dire che di ciò non si hanno prove o documenti. In secondo luogo si tratterebbe addirittura di un esplicito intervento americano presso il nostro governo; Zellerbach avrebbe sollecitato la riforma della burocrazia e avrebbe espresso l'opinione che è necessario licenziare una grande quantità di impiegati.

Il pensiero dei partiti

Anche di questo intervento, come è naturale, non si hanno prove nè documenti, ma sulla voce si insiste molto; gli americani controllano il piano Marshall e sarebbero scandalizzati della pletora di impiegati e condizionerebbero gli aiuti ulteriori ad un coraggioso sforzo che si chiede al governo per ridurre le spese necessarie alla burocrazia. Quale che sia la fondatezza di queste informazioni, un'altra cosa è da notare: i partiti al governo sono alquanto divisi dalla valutazione da dare allo sciopero dei dipendenti statali. Come è noto, De Gasperi ha più volte affermato il punto di vista che lo Stato non è un comune datore di lavoro e che pertanto i dipendenti dello Stato non possono agire sindacalmente contro di esso. Le garanzie giuridiche del rapporto d'impiego con lo Stato non si troverebbero pertanto nell'azione sindacale, ma nella pura attività legislativa del Parlamento.

Rispondono invece i social-democratici che l'organizzazione sindacale dei dipendenti dello Stato esiste di fatto, nessuna legge la proibisce e pertanto l'azione sindacale degli organi rappresentativi del pubblico impiego è pienamente ammissibile. Fino a che non intervenga l'apposita legislazione sindacale — che impropriamente, ma allusivamente è da taluni definita legislazione anti-sciopero — a limitare la libertà di organizzazione per gli addetti a taluni ben determinati servizi pubblici, l'azione sindacale dei dipendenti dello Stato deve essere ammessa.

I social-democratici si impegnano sull'argomento con tanta maggior sollecitudine in quanto sono vivissime nel loro ambiente le preoccupazioni circa il contenuto di un progetto di legge che si attribuisce all'on. Fanfani, che dovrebbe venire in discussione nei prossimi mesi e che sarebbe destinato a regolare la materia dello sciopero secondo quanto prevede la Costituzione. In questo progetto, consistente in 76 articoli, sarebbe contenuto il divieto per i dipendenti statali di organizzarsi sindacalmente e, per conseguenza, di svolgere azione sindacale. Per quanto poi riguarda altre categorie di lavoratori, si dice che gli articoli 40, 41 e 42 del progetto di legge contengono tali limitazioni alla libertà di sciopero da praticamente annullarla. Su questo punto quindi, se le informazioni corrispondono a realtà, la lotta sarà molto vivace quando si verrà a discutere della legislazione sindacale.

Lo ha previsto stamane Di Vittorio annunziando tra l'altro nel suo discorso al Colosseo: «Con lo sciopero odierno ha inizio la lotta dei dipendenti pubblici per il pane e la giustizia; essa continuerà fino al giusto soddisfacimento delle moderate richieste dei lavoratori; se sarà necessario, i lavoratori di tutte le categorie appoggeranno gli statali».

v. g.

Il piano del Governo per la disoccupazione

Roma, 14 ottobre.

Alla vigilia dell'inverno il governo si preoccupa di fronteggiare nel modo più efficace la disoccupazione e migliorare l'assistenza alle masse dei senza lavoro. L'esame del fenomeno della disoccupazione da parte dei competenti organi ministeriali ha infatti condotto alla conclusione che in due sensi deve accentuarsi la già intrapresa azione governativa, diretta: 1) ad aumentare l'occupazione; 2) a razionalizzare l'assistenza ai disoccupati.

Questi obbiettivi si proponeva di contribuire a raggiungere il cosidetto piano Fanfani che dal luglio scorso si trova all'esame del Parlamento. L'attuazione del piano dovrebbe consentire, come si sa, l'investimento totale in sette anni di 400 miliardi di lire e l'impiego di notevoli masse di lavoratori. L'approvazione dovrebbe avvenire entro il prossimo novembre e l'attuazione iniziarsi ai primi di dicembre, sia pure con sensibili modificazioni. Le somme occorrenti alla anticipazione statale annua di quindici miliardi di lire, saranno attinte al fondo-lire, ciò che consentirà l'immediato inizio dei lavori.

Nel corso di un colloquio svoltosi oggi tra il Presidente del Consiglio e il Ministro del Lavoro si è trattato non soltanto della futura attuazione del piano, ma anche di altre provvidenze per fronteggiare la disoccupazione. I Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura stanzieranno rilevanti cifre a questo scopo.

L'amministrazione dei Lavori Pubblici destinerà una parte di tali fondi, calcolati in cinquanta miliardi di lire, a favore degli enti locali.

Anche per il settore industriale esiste un programma ben definito per il prossimo quadriennio, che finirà col consentire una maggiore occupazione operaia. Esso prevede la riduzione di costi e il rimodernamento dell'apparato produttivo, quest'ultimo da concludersi entro il 1953, soprattutto mediante la introduzione nel Paese di macchinari di alta qualità e inoltre una sostanziale modificazione di un altro elemento formativo dei costi, ossia quello della produttività del lavoro che ora risulta essere al di sotto del livello prebellico.

31 navi con merci E.R.P. arrivate in dieci giorni

Roma, 14 ottobre.

Nel periodo dal 1° al 10 ottobre corr. sono arrivate in Italia trentun navi ERP con i seguenti quantitativi di merci: grano oltre 400 mila quintali; carbone 115 mila tonn.; prodotti petroliferi per oltre 77 mila tonn.; cotone 175 mila tonnellate.

Un discorso di Nitti al Senato sulla nostra politica estera

I problemi della scuola alla Camera

Roma, 14 ottobre.

Proseguendo la discussione al Senato sul bilancio degli Esteri, il duello tra Nitti e Sforza è stato il fatto della giornata. Il conte ascoltava guardingo ed accigliato l'ex-presidente, sempre in attesa delle sue caustiche frecciate. Ma questi è stato solo più catastrofico e negativo di altre volte.

NITTI — Mai vi fu una situazione più brutta di questa. Noi non abbiamo un avvenire chiaro. Tranne l'America, noi non abbiamo amici: l'America ha delle mire sulla nostra politica perchè ogni popolo pensa innanzitutto a se stesso: ma noi siamo nel raggio dell'America e non possiamo sganciarci da essa. Per noi non c'è alcuna possibilità di azione immediata. L'unione europea di cui va parlando il Ministro Sforza come se fosse già una cosa fatta è una bugia. Io altre volte ho creduto all'unione europea, ma l'Europa oggi è una piccola appendice dell'Asia; le forze della produzione sono mutate. Bisogna perciò assicurare il libero movimento agli uomini ed alle merci. Ecco la formula. Noi non sappiamo quali sono le armi della Russia; essa non ha certo la bomba atomica. Ma perchè l'America non osa? (*meraviglie sui banchi*). Le nostre uniche forze sono la serietà e la dignità. Questo chiedo al Ministro degli Esteri.

JACINI (*d. c.*) — Parla del problema dell'emigrazione ed indirettamente dei rapporti culturali.

TONELLO (*p.s.i.*) — Io, cari amici, ho una grande nebbia nella mia testa ed i discorsi dell'on. Sforza non mi hanno certo chiarito le idee. Voi, on. Sforza, siete come un giocoliere. Prendete un fazzoletto in pugno e poi fate uscire il mondo intero. L'on. Nitti, al contrario, lancia il fazzoletto e non esce niente. I popoli hanno certo bisogno di una parola di fede ma voi, on. Ministro degli Esteri, avete illuso gli italiani perchè firmassero il diktat, vi siete fatto valletto degli Stati Uniti. Si dice in giro che voi siete un buon uomo, ma un po' troppo leggero. Voi siete un po' screditato, come un cattivo pagatore. Voi, borghesi, sappiate che se scoppiasse la guerra, quasi tutto il popolo italiano si schiererebbe dalla parte dove si combatte per la giustizia (*applausi a sinistra*). Ma io, cari amici comunisti, non so comprendere lo Stato padrone (*applausi a destra*).

Una voce dal centro — Ma tu, dove andrai?

TONELLO — Io non sono un socialista sanguinario! Concludo e raccomando ancora a lei, on. Sforza, di non contarle grosse.

PARRI (*p.r.i.*) — Anche noi vogliamo essere seri, on. Nitti. Ma la rottura internazionale è giunta all'estremo margine e non si può non guardare nel precipizio. Dobbiamo assumere le nostre posizioni: Neutralità od intervento? Lei stesso, on. Nitti, ha respinto implicitamente la tesi della equidistanza quando ha detto che attraverso il piano Marshall una piccola scelta l'abbiamo già fatta. La neutralità può essere oggi solo quella dell'armento che subisce qualsiasi destino, oppure quella di chi, come i comunisti, la sostengono per favorire la Russia.

Ma oggi c'è una scelta più urgente: quella sul patto militare di Bruxelles. Secondo noi, occorre prudenza e ponderazione. Oggi una scelta è intempestiva, anche se questa posizione di prudenza ha un valore puramente temporaneo. Quanto all'unione europea, noi non pensiamo che essa si possa realizzare per gradi, attraverso gli accordi economici, ma con uno strappo: non è l'economia che trascina la politica, ma viceversa. Occorre correre più veloci della guerra per far fronte ai suoi pericoli e salvare la pace (*applausi dal centro*).

La discussione proseguirà domani e si avranno le dichiarazioni di Sforza.

Alla Camera si è avuta una interrogazione dell'on. Paietta per certi comizi proibiti in provincia di Catania. Insoddisfatto della risposta del Sottosegretario on. Marazza, Paietta ha minacciato che se comizi saranno ulteriormente proibiti ai comunisti in certe zone della Sicilia, questi si impegnano di impedire i comizi degli altri partiti in certe regioni dell'Alta Italia.

Sulla politica scolastica il dibattito è stato pacato come si conviene ai molti professori deputati che sono intervenuti e allo stesso argomento. Domani il ministro Gonella concluderà il dibattito.

Graziani fa l'esaltazione della repubblica di Salò

"Se mi ritrovassi nelle stesse condizioni del 23 settembre 1943 mi regolerei allo stesso modo,, - In luglio con Mussolini, in agosto col re, in settembre coi tedeschi - Per Badoglio "non odio ma disprezzo,,

(*Dal nostro inviato speciale*)

Roma, 14 ottobre.

Graziani, che ama di professarsi cattolico apostolico romano convinto e credente, conosceva la via della fede ma è negato a percorrere quelle del pentimento e della redenzione. E non vogliamo alludere qui al suo atteggiamento verso gli inglesi, ai quali dichiara che non si sarebbe unito ad alcun costo, perchè «li ha odiati li odia e li odierà sempre» ritenendoli i responsabili maggiori della nostra rovina, ma all'atteggiamento che egli ha assunto di fronte al Paese dopo l'8 settembre. Ponendo termine oggi alla prima parte della sua esposizione relativa appunto agli avvenimenti seguiti all'8 settembre, Graziani è giunto a questa stupefacente conclusione: «Se dovessi ritrovarmi domani nelle stesse condizioni di fronte alle quali venni posto il 23 settembre 1943 (quando nella sede dell'Ambasciata tedesca egli aderì all'iniziativa mussoliniana del governo repubblichino e entrò a far parte della compagine dei traditori di Salò come ministro della difesa nazionale) io mi regolerei allo stesso modo. Lo dico non per spavalderia, ma per intima e profonda convinzione».

Il mistero d'una lettera

In questa dichiarazione, fatta con voce tagliente e altisonante, quasi con tono di sfida alla Corte che lo va giudicando, è tutto Graziani: la impulsività che si sposa nella natura del suo carattere alla caparbietà, il furibondo prepotere dell'io, la passionalità che ispira tutti i suoi atti. La sua tesi difensiva circa il comportamento tenuto dopo la caduta del fascismo è semplice: il 24 luglio ebbe un colloquio con Melchiorri in cui si dichiarava pronto ad assumere la carica di capo di Stato Maggiore Generale se Mussolini gliel'avesse affidata. (La offerta della vita a Mussolini e quanto altro Melchiorri ebbe a scrivere nella lettera indirizzata al capo sono «tutta storie», dichiara Graziani, aggiunte dallo zelo di Melchiorri). Ma, tramontato il regime, egli non ebbe più contatti con gli ex-gerarchi, nè ebbe a cercarne con Badoglio o con gli uomini del nuovo governo. Di quanto faceva Badoglio era tuttavia informato, minutamente, da una famiglia che abitava in contiguità alla stessa casa di Badoglio e che seguiva i movimenti del Maresciallo, annotava le visite che riceveva, cercava di scoprire le fila dell'attività che egli andava svolgendo. La notizia dell'armistizio Graziani l'ebbe, come tutti gli italiani, dalla radio. E allibì all'annuncio: subito gli si affacciò il quadro di quelle che dovevano essere le conseguenze: l'esercito sfasciato, il Paese diviso, l'ira tedesca scatenantesi per le nostre contrade. Il giorno avanti, ad Anagni, aveva avuto un colloquio col Principe Umberto, ma questi non gli aveva, in alcun modo, accennato all'evento e del resto dall'aiutante di campo del principe, colonnello di San Marzano, apprese più tardi che il principe non aveva lasciato trapelare con alcuno la notizia. Molto più tardi, venne a dire al suo ritorno dall'Algeria, Graziani apprese da un nipote che era rimasto al Sud, Giulio Cesare Graziani, valoroso ufficiale dell'aviazione, che il principe, incontrandolo su un campo, gli aveva detto: «Ho indirizzato a tuo zio una lettera a mezzo di un ufficiale fidato; ma, disgraziatamente, questo ufficiale è caduto nelle mani dei tedeschi che l'hanno ucciso».

Dopo l'8 settembre

— Questa lettera — aggiunge Graziani — resta per me un mistero. So che c'è a Roma una Principessa che è al corrente della cosa e so anche che nella lettera il principe mi diceva: «Avrei voluto vederla, ma me lo hanno impedito». La lettera, comunque, finì nelle mani di Hitler, mentre le S.S. avrebbero voluto trasmetterla a Himmler, il quale, tuttavia, finì con l'esserne informato, tanto che diede istruzioni perchè si diffidasse di me.

Dopo l'8 settembre Graziani restò, quasi permanentemente, nella sua proprietà di Arcinazzo a curare i propri interessi. Venne a Roma di tanto in tanto per provvedersi del permesso di circolazione che, su interessamento del conte Calvi, gli fu rilasciato dal generale Stheil, e poi per ottenere dai tedeschi la restituzione degli automezzi che gli erano stati rubati ad Arcinazzo e che erano indispensabili per il funzionamento della sua azienda agricola. Gli automezzi, tuttavia, non gli furono restituiti. Il generale Stheil, col quale cercò di parlare, lo tenne alla porta.

In occasione di queste saltuarie gite a Roma Graziani si incontrò con De Bono il quale gli annunciò che Caviglia avrebbe formato un ministero di cui avrebbe ricevuto il posto di ministro dell'Interno. Ma Caviglia smentì invece la notizia dichiarandola una fola. Taluno, e tra questi il commissario Allianello, afferma di averlo visto entrare all'ambasciata tedesca il 9, 10, 11 e 12 settembre; ma Graziani protesta e dichiara che può trattarsi di un suo sosia: in effetti egli non aveva allora alcun interesse a «infognarsi» nè coi tedeschi nè coi fascisti: pensava a salvare la sua proprietà, a mandare avanti la sua azienda. Ed ecco che, il 19 settembre apprende dal generale Grazioli che il suo nome è stato fatto come ministro della Difesa nel nuovo governo di Mussolini. Graziani dichiara di aver avuto un impeto di rivolta, ma il 22 settembre ricevette la visita di Barracu, il quale gli annunciò che Mussolini da Monaco aveva telefonato designandolo a ministro della Difesa.

— Mia moglie — continua Graziani, — quando seppe dell'invito che mi si faceva, mi scongiurò: «Per carità non accettare». Disgraziata donna, che da quel momento fu destinata al dolore!

Mi riservai comunque di parlare con Mezzasoma, il solo gerarca che io stimassi profondamente e nel quale avessi fiducia; e il 23 venni a Roma, dove fui portato più a colazione all'ambasciata tedesca. Se non sono morto quella mattina non morirò più. Certe cose si subiscono, come si subiva l'olio di ricino al tempo dei fascisti. A Barracu e agli altri avevo obbiettato che non mi sentivo di accettare. «Mi avete ridotto uno straccio!», dissi alludendo al trattamento fattomi dal regime dopo il richiamo dall'Africa. Ma Barracu aveva insistito e in appoggio a lui era intervenuto Pellegrini, un mutilato ed un eroico combattente anche lui. All'ambasciata trovai Buffarini e Pavolini che io investii vivacemente: «Come, dopo tutto quello che avete fatto e detto contro di me, avete il coraggio ora di fare appello alla mia persona?». Intanto ci avvertirono che il ministro Rhan ci attendeva. Entrammo e Rhan fece capire subito che se non si costituiva subito un governo per riparare al tradimento, il nostro paese sarebbe stato trattato alla stregua della Polonia. Si intavolò una discussione che non sarebbe finita più se Rhan non ci avesse posto duramente di fronte al dilemma. E io vidi subito il danno che ne sarebbe venuto alla patria. L'emotività ebbe il sopravvento. Mi alzai in piedi e dichiarai: «Io non ho mini-

FINITA LA MEDIAZIONE RIPRENDE IL DUELLO

Oggi si discute all'UNO la "minaccia alla pace,,

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 14 ottobre.

La mediazione è fallita. Domani il Consiglio di sicurezza discute di nuovo la «minaccia alla pace» di Berlino. Siamo tornati così esattamente al punto di prima. Domani metteremo la cuffia radiofonica, sceglieremo la nostra lingua preferita e ascolteremo il discorso degli undici, i quali, in realtà, come membri «parlanti» del Consiglio di sicurezza, saranno nove soltanto: il delegato russo e quello ucraino, Visciuski e Manuilski, saranno al tavolo per votare e non per discutere.

Perchè è fallita la mediazione? Perchè le due parti non hanno in alcun modo mutato il loro atteggiamento iniziale; si sono anzi irrigidite. Gli occidentali sono fermi nella loro domanda che il blocco, la minaccia alla pace, sia tolto. E i russi hanno ripetuto, in risposta a Bramuglia, quanto avevano già detto varie volte in comunicazioni ufficiali: si torni all'accordo raggiunto a Mosca il 30 agosto, che prevedeva un'intesa a Berlino tra i quattro generali in capo sulla questione della moneta; dopo di che le restrizioni al traffico sarebbero state tolte. Come è noto, l'accordo non venne raggiunto perchè i quattro generali non poterono trovare una base d'intesa sulla moneta. E così il blocco rimase e gli occidentali, per iniziativa americana, portarono la questione davanti al Consiglio di sicurezza. La mediazione dell'argentino Bramuglia e degli altri cinque delegati estranei alla vertenza, non ha modificato dunque lo stato di cose esistente prima e tutto torna in gioco domani.

I tre delegati occidentali sono riuniti stasera presso la sede della delegazione americana in un albergo vicino al palazzo Chaillot. Sono il prof. Jessup, sir Alexander Cadogan e il signor Parodi. Debbono decidere la loro linea di condotta davanti al Consiglio. Non sarà cosa facile. La Russia, come sapete, essendo il ricorso motivato per «minaccia alla pace» (capitolo 7° della Carta) mantiene il diritto di veto, cioè di voto, e paralizzerà qualunque decisione che condanni anche blandamente la sua azione a Berlino. E' certo allora che gli occidentali dovranno accontentarsi di una votazione platonica, senza valore giuridico, ma con un forte significato morale. Dopo potranno sollevare la questione davanti all'assemblea per ottenere un'altra sanzione morale del loro atteggiamento.

Adesso si pone il problema pratico di mettere sul tavolo del Consiglio una risoluzione condannante la Russia. E' difficile che uno dei sei «petits», tranne forse il Canadà, si decida a proporre una risoluzione simile. Lo faranno allora gli occidentali stessi, giudici e parti in questa causa?

Oggi, come per una prova generale della ripresa della grande questione, il Consiglio di sicurezza si è riunito per discutere della Palestina. Al grande tavolo ad arco hanno preso posto i delegati dei Paesi arabi, uno dei quali, quello siriano, già siede al Consiglio, e il rappresentante di Israel.

E' intervenuto anche il successore provvisorio del conte Bernadotte, il negro americano Bunche. Questi ha riferito di nuovo le circostanze della morte del mediatore, attribuendone la responsabilità al gruppo Stern e in genere agli ebrei. Poi ha diviso il biasimo per la rottura della tregua tra arabi e ebrei. Naturalmente i rappresentanti delle parti in causa si sono accusati a vicenda, del tutto simili, in questo, ai quattro grandi allorchè discutono di Berlino. Finora gli ebrei avevano accusato Bernadotte di aver favorito i loro avversari; così gli estremisti hanno creduto di giustificare l'assassinio. La stessa cosa alla rovescia ha detto uno dei delegati arabi quando ha affermato che il mediatore è stato ucciso sì dagli ebrei, ma mentre, sia pur con buona fede, «stava servendo la causa ebraica».

Tutte le mediazioni falliscono in un mondo come il nostro, dominato dalla forza. Bernadotte ha pagato con la vita il suo sentimento del dovere. Il ministro Bramuglia è stato fortunato al paragone: ha pagato solamente con uno scacco diplomatico il suo tentativo di accomodamento.

Domenico Bartoli

Le relazioni con l'U.R.S.S. in un discorso di Bevin

Londra, 14 ottobre.

Oggi a Londra Bevin ha pronunciato un vigoroso discorso sulle relazioni con la Russia. Egli ha detto: «Il problema che il mondo deve risolvere con la Russia è questo: possiamo vivere insieme? Io pongo ai sovieti questa domanda: quali altri paesi i russi vogliono per la loro esistenza? Quale è il limite delle loro ambizioni? Dove vogliono arrivare? I russi sono espansionisti, anzi sono l'ultima delle razze imperialiste, più imperialista di quanto non siano mai stati gli czar. Noi inglesi — ha detto Bevin — abbiamo cessato di essere una razza imperialista; noi non dominiamo più nessuno. Noi inglesi accettiamo parità di religione, di razza, di posizione; e nelle terre che ancora controlliamo dedichiamo le nostre energie per arrivare all'indipendenza ed all'autonomia di quei popoli. Noi non cerchiamo potenza, non abbiamo alcun desiderio di capovolgere il sistema politico e sociale sovietico, ma non pertanto dobbiamo resistere al tentativo russo di distruggere la nostra libertà. Se non possiamo fissare un accordo con i nostri vicini, che almeno essi se ne restino dalla loro parte del muro di divisione. Io non sono fautore di alcuna interferenza, ma se essi cercano di disturbarci, noi abbiamo il diritto di essere seccati del loro intervento ed abbiamo egualmente il diritto ed il dovere di difenderci».

Una conferenza tripartita per la difesa del Nord Europa

Washington, 14 ottobre.

L'attenzione degli osservatori si sposta in questi giorni alla Scandinavia, dove si apre domani una conferenza tripartita relativa alla comune difesa della Norvegia, della Svezia e della Danimarca.

In particolar modo gli esperti guardano all'atteggiamento di Stoccolma. La Svezia è per principio riluttante ad ogni forma di alleanza o comunque di piano strategico che implichi un'infrazione al principio di gelosa neutralità cui la sua politica si è sempre informata nell'epoca moderna.

Si unificano con rapidità gli armamenti anglo-americani

Londra, 14 ottobre.

Si accentua l'unificazione degli armamenti anglo-americani. Le navi da battaglia della flotta inglese saranno fornite di generatori elettrici identici a quelli usati nella flotta americana. Questa standardizzazione dei generatori elettrici nelle due flotte ha un'importanza strategica speciale, perchè con quelli attualmente esistenti sulle navi della flotta inglese non è possibile adoperare le bombe guidate da radar e tutti gli altri equipaggiamenti segreti sviluppati dagli americani.

La standardizzazione verrà applicata anche ai nuovi cannoni da marina ed ai siluri. Invece di cordite per i cannoni, la Marina adoprerà in futuro la picrite fabbricata in America, la quale è senza fiamma e non rivela la posizione della nave che ha sparato. Finora vi è una sola fabbrica di picrite nel mondo, presso le cascate del Niagara, immediatamente al di là della frontiera degli Stati Uniti: ma è proprietà del governo americano. La standardizzazione delle piccole armi dell'esercito e dei cannoni da campo è già cominciata.

Malgrado tutto, inglesi ed americani non riescono a mettersi d'accordo sullo smantellamento delle industrie nella zona occidentale della Germania. Si sa che nella conversazione di ieri fra Bevin ed Hoffman non è stato possibile arrivare ad una conclusione: il capo dell'amministrazione del piano Marshall insiste sulla necessità di cessare lo smantellamento delle industrie tedesche perchè, secondo l'America, gli stabilimenti tedeschi potrebbero aiutare la ricostruzione economica dell'Europa; ed invece la Gran Bretagna e la Francia sono ferme sulla loro opinione che lo smantellamento deve continuare perchè parte del loro programma di ricostruzione interna è basato sulle quote di materiale industriale tedesco. Inoltre, dicono gl'inglesi, il lasciare del potenziale industriale in una Germania turbata dalla tensione con la Russia costituisce un elemento pericoloso.

f.

Il sindaco di Lipsia fugge nella zona britannica

Francoforte, 14 ottobre.

Ernest Eichelberg, sindaco di Lipsia, la più importante città della zona sovietica di occupazione in Germania, ha raggiunto la zona anglo-americana chiedendo di esservi accolto in qualità di profugo politico.

La morte di Ermete Zacconi

Viareggio, 14 ottobre.

Nelle prime ore del pomeriggio è morto Ermete Zacconi. L'illustre attore aveva goduto fino a poco tempo fa ottima salute, ma alcuni giorni or sono sdrucciolò nella propria abitazione producendosi una lesione al femore destro, che per le complicazioni sopraggiunte lo trasse a morte. La salma è stata esposta al pianterreno della sua villa, e le onoranze funebri avranno luogo sabato alle ore 15 nella chiesa di S. Andrea.

Con Ermete Zacconi scompare uno degli ultimi grandi attori ottocenteschi. Nella lunghissima vita egli ha fatto conoscere a molte generazioni, ha portato sino a noi i modi, il gusto, la tempra di un'arte scenica ch'ebbe nel secolo scorso incomparabile potenza, prestigio e fulgore. A quest'arte Zacconi fu fedele per anni ed anni con sicura disciplina, con costanza esemplare, con devozione commovente. Il suo fu un esercizio intiero e ininterrotto di tutte le facoltà che fanno compiuto un attore: nell'arte egli si impegnò sempre a fondo, e la sentì non solo come virtù espressiva e nobile eloquenza, ma come moralità. Era popolarissimo, di immensa fama. I pubblici ritornavano sempre a lui, plaudendo, con ammirazione affettuosa, e con lieto stupore per quella sfida al tempo ch'egli pareva rinnovare ad ogni stagione. Venerando maestro, e amico di tutti, sino alla più tarda età vegeto e forte.

Era nato a Montecchio di Reggio Emilia il 14 settembre 1857. La sua giovinezza fu triste e faticosa, tra guitti, nella miseria e nell'oscurità. Edoardo Boutet ne ha fatto una narrazione curiosa e a forti tinte, descrivendolo povero comico giovanetto, che se ne andava di casolare in casolare, per capannoni e teatrucoli, recitando per sfamarsi; e strillava più di tutti sulle teste dure dei villani, ed era attore e fa-bisogno. Gli toccò recitare «a braccia», trovando, inventando battute, botte e risposte, gli toccò fare il «tenorino» in qualche operetta. Nell'81 entra «primo attor giovine» con Dondini-Dominici; nel carnevale dell'85 è assunto in compagnia da Emanuel, col quale rimane un biennio. L'assunzione avvenne così; essendosi ammalato a Emanuel il primo attor giovane, Zacconi è chiamato a sostituirlo. Ma non ha corredo, non ha vestito adatto; cerca un ripiego, e la sera si presenta in palcoscenico infagottato in un vecchio stifelius, stinto e buffo. Emanuel lo scorge da una quinta, e rabbrividisce. Ma Zacconi si mette a recitare, si commuove, piange, inveisce, ama con una verità, con una voce così prorompente di passione, che quando esce di scena il pubblico lo saluta con un applauso interminabile. Dopo il biennio con Emanuel è per un triennio con Cesare Rossi; con Virginia Marini fino al 1894, anno in cui forma compagnia con Libero Pilotto. Alla morte di questi conduce compagnia da solo, e inizia la sua gloriosa carriera di «primo attore assoluto», di capocomico, e diciamo anche di «mattatore».

Vengono le celebri interpretazioni; la memoria degli spettatori si popola per opera sua di figure stupende, di gran rilievo drammatico o comico; in certi personaggi egli è così immedesimato che nel ricordo non riusciamo più a distinguere il suo aspetto d'uomo e d'attore dall'immaginaria creatura scenica; Osvaldo e Zacconi, l'amico delle donne e Zacconi, il Cardinale Lambertini e Zacconi, e via via, tanti altri tipi e caratteri, veristici e poetici, appassionati o ironici, e la sua persona vigile accorta attenta, sono diventati una sola cosa, un po' leggendaria e cordialmente amata. Era prestante e pittoresco, netto e lucido nel disegno e nell'intenzione teatrale, e magnificamente comunicativo, lepido o patetico, impressionante o ameno, nel sentimento umano, cui sempre si ispirava come all'unica verità, prima e ultima, come al motivo e allo scopo della rappresentazione scenica. E' necessario ricordare? *Il Diavolo, Spettri, Al telefono, Pane altrui, Tristi amori, Il nemico del popolo, Anime solitarie, Il nuovo idolo, Morte civile, Nerone, La bisbetica domata, Il tessitore, Re Lear, La città morta*, citiamo a caso, furono altrettanti successi, o trionfi. Furono soprattutto spettacoli segnati da uno stile inconfondibile e possente; l'impronta di Zacconi su ogni personaggio fu sempre straordinariamente visibile, virile e profonda. Al teatro italiano egli non diede soltanto una serie di scultorie figure, ma un'alta lezione di dignità di probità di perseveranza. Possiamo onorare in lui, con l'arte insigne, con il geniale successo, un amore senza incertezze, fervido, austero, umanissimo.

CRONACA CITTADINA

mamente sollecitato l'incarico, ma per difendere la patria... ».

— In un primo momento lei non pensava affatto alla difesa della patria, — obietta il Presidente. — Perchè si è deciso poi a sacrificarsi, come lei dice, per difenderla?

— Ma Presidente — ribatte Graziani, — lei mi sta stancando e non intendo essere stancato. I sentimenti ai quali ho ceduto sono quelli che ho descritto.

Procuratore Generale: — Sta di fatto che il 24 luglio l'imputato aveva offerto i suoi servigi a Mussolini, in agosto li aveva offerti al re, in settembre finì di offrirli ai tedeschi.

— Ma Mussolini il 24 luglio, ribatte Graziani, era ancora il comandante delle forze armate e in agosto il re era il re.

— Tuttavia, in agosto, la situazione non era diversa da quella che venne a prospettarsi dopo, interviene il Presidente.

— Oh, scatta ancora Graziani. Lei mi sta sottoponendo a un martirio, lei mi sta ammazzando...

— Non si agiti, lo esorta il Presidente.

— Ma io ho risposto, sbuffa Graziani. Ho detto che all'Ambasciata ho avuto dal nemico la conferma del pericolo che incombeva sulla patria. Era la spada di Brenno deposta sulla bilancia. Come avrei potuto rifiutarmi?

L'Italia salvata da Salò!

Graziani prosegue svolgendo la sua nota tesi dell'onore. Respinge con sdegno l'accusa di tradimento, sostiene che è stata la resa a discrezione negoziata dal Badoglio che ha portato la guerra in Italia dal Lilibeo al Brennero. Lamenta che l'accusa di tradimento elevata contro di lui sia stata fatta echeggiare in Parlamento per parte di uomini che hanno alte responsabilità così da influire sulla serenità di questo giudizio. Di questo passo Graziani giunge impavido all'esaltazione e all'apologia di quello che ha fatto il governo di Salò.

— Quello che è stato salvato dal governo della repubblica sociale è tutto quello che c'è oggi in Italia. E' una storia che non regge più quella che i partigiani abbiano salvato le industrie. Le industrie e tutto il resto l'abbiamo salvato noi opponendoci, giorno per giorno, ora per ora, ai tedeschi. Mussolini si è róso il fegato in questa lotta diuturna... A me non importa se sarò condannato. La storia mi giudicherà più tardi; ma giudicherà anche voi, o giudici.

Calmatosi dopo questo ennesimo sfogo, Graziani affronta l'ultimo tema della giornata: un tema « miserevole », come egli dice: i suoi rapporti con Badoglio, il suo odio per il Maresciallo. E dice che non si tratta di odio perchè personalmente nei rapporti intervenuti con il Maresciallo Badoglio durante i cinque anni in cui operò in Libia alle sue dipendenze, le relazioni furono eccellenti. Verso Badoglio, almeno sino al 1935, non dovrebbe avere che delle ragioni di gratitudine. Ma allorchè fu mandato in Etiopia, comandante del fronte sud, mentre Badoglio era comandante del fronte nord, i dissensi sorsero per acuirsi più tardi quando, nel '40, Graziani fu mandato a sostituire Balbo in Libia.

— Tuttavia, afferma Graziani, io non ho fatto mai alcunchè contro di lui. Mussolini voleva far bruciare la sua casa e io lo dissuasi. « Non lo fate, che finireste per pagarla come il delitto Matteotti ». Ad Asti, dove Badoglio aveva le sue proprietà, non lasciai compiere alcuna rappresaglia. Suo figlio Mario era rimasto a Roma la sera dell'8 settembre. Quando la colonna si mise in moto per Pescara, il padre non riuscì a scovarlo perchè Mario Badoglio stava passando una notte deliziosa. Io seppi poi dove aveva trovato rifugio: presso una donnina. Ma non lo molestai. Come non molestai alcuno dei generali tanto cari a Badoglio. L'attuale capo di stato maggiore generale Marras, è una creatura di Badoglio. Egli era addetto militare a Berlino: quando i tedeschi respinsero l'invito fatto da Badoglio a Hitler per una visita in Italia perchè scopersero che l'invito nascondeva un tranello, imposero il richiamo di Marras che ritenevano complice. Marras fu lasciato partire per non violare la sua immunità diplomatica, ma appena in Italia egli fu arrestato, e i tedeschi lo volevano mandare sotto processo. Io lo protesai e ottenni di salvarlo. Quindi non si parli di odio che non si è mai tradotto in atti concreti: quello che io sento per Badoglio è disistima per tutto il suo comportamento come capo di stato maggiore generale per l'impreparazione con cui ci ha mandato alla guerra: è disistima e disprezzo. E su questo io non dirò più una parola.

Francesco Argenta

La tragedia di Ormea

Il P. G. chiede l'ergastolo per la Jolanda Sappa

Cuneo, 14 ottobre.

Sta volgendo al termine la causa contro Jolanda Sappa, la montanara quarantenne della frazione Chionea di Ormea, imputata, come è noto, di avere avvelenato il marito Clemente Pelazza. Il primo patrono di parte civile, avv. Teresio Cavallo, sindaco di Cuneo, ha terminato oggi la sua arringa. Egli ha esaminato le responsabilità dell'imputata e ha confutato le perizie della difesa, basandosi sulle affermazioni del consulente di parte civile avv. Toro, il quale, facendo un esame particolareggiato sull'ambiente in cui si era maturato il delitto, aveva concluso che la morte del Pelazza era avvenuta in seguito ad avvelenamento con stricnina, tossico generalmente alla portata della popolazione di Ormea, che l'usa per distruggere le volpi.

Il Proc. Gen. ha tenuto poi una sua requisitoria durata circa tre ore, affermando la responsabilità della donna la quale avrebbe, secondo l'ipotesi avanzata dal pubblico accusatore, mescolato la stricnina in una tazza di latte. Alla fine ha chiesto per l'imputata l'ergastolo. Domani parleranno i difensori e il secondo patrono di parte civile.

Tek-Tek condannato a sei mesi di reclusione

Casale, 14 ottobre.

Il processo a carico di Tek-Tek (Luigi Acuto), di 36 anni, da [illegible] Monferrato, imputato di aver tenuto in attività, senza autorizzazione, una casa da giuoco in Moncalvo Monferrato e di avere recato offesa ad alcuni agenti della P. S. la sera del 30 settembre 1948, si è concluso con la condanna dell'Acuto a sei mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

IERI LO SCIOPERO DEGLI STATALI

Torino e provincia senza tram da domenica sera a mercoledì mattina

Un ultimo tentativo di conciliazione oggi presso il ministro Fanfani a Roma - 320 mila operai non potranno recarsi al lavoro

Da oggi tutte le sale dei cinematografi restano chiuse

Lo sciopero dei dipendenti da Enti Pubblici si è svolto senza incidenti e secondo le disposizioni impartite dalle organizzazioni sindacali.

Le due ore di sospensione del servizio ferroviario hanno provocato ritardi a circa sessanta treni in arrivo o in partenza. La posta non distribuita ieri sarà inoltrata in mattinata.

Per scioperare i maestri delle elementari hanno concesso una ora di ricreazione agli allievi. I professori delle scuole medie invece hanno sospeso gli esami dalle 11 alle 12. Anche gli esami universitari sono stati parzialmente sospesi.

Durante lo sciopero si è riunito il Consiglio direttivo della Unione Statali, che raggruppa 29 sindacati, per discutere sull'azione da svolgersi nel futuro. In linea di massima i convenuti, circa quaranta per cento indipendenti, si sono dichiarati contrari al sistema dello sciopero per settori o per regioni ritenendo che possa facilmente assumere aspetti politici.

I rappresentanti dei liberi sindacati d'ispirazione social-cristiana — che hanno aderito allo sciopero di ieri — si sono riuniti per sottolineare il carattere di protesta della manifestazione e per chiedere al Governo la concessione immediata di un acconto e proposte concrete di sistemazione definitiva entro il 31 dicembre.

Sullo sciopero degli statali si è inserito, quasi improvvisamente, la vertenza degli autoferro-tranvieri. In seguito alla rottura delle trattative per la rivalutazione dei salari e degli stipendi della categoria, i dirigenti social-comunisti hanno deciso, in sede nazionale, di proclamare lo sciopero da mezzanotte di domenica a mezzanotte di martedì.

Praticamente questa significa la sospensione del servizio tranviario cittadino e di tutte le ferrovie interurbane per 48 ore. Le conseguenze della gravissima decisione si ripercuoteranno soprattutto sui 320 mila lavoratori che giornalmente si servono del tram per recarsi in officina o in ufficio. Più grave ancora è la situazione dei 25 mila che, affollati in tempo di guerra, si servono tuttora delle ferrovie interurbane per recarsi al lavoro in città.

In provincia dovrebbero sospendere il servizio le seguenti aziende: Torino Nord, Canavesana, Torino-Rivoli, Satti, Step, Scitp, Baffa, filovia urbana ed extra urbana di Cuneo, Cuneo-Demonte, tranvia e funicolare Monregliese, tranvia urbana di Alessandria, ferrovia di Novi-Ligure, binario industriale di Casale, ferrovia Vigezzina di Domodossola, ferrovia del Mottarone, ferrovie e tranvie del Biellese e la tranvia Vercelli-Trino.

Il libero sindacato dei ferrotranvieri social-cristiani ha subordinato l'azione di sciopero all'esito del tentativo di conciliazione tra le parti che sarà compiuto oggi a Roma dal Ministro del lavoro Fanfani. Il precedente sciopero dei ferrotranvieri ha avuto luogo, per lo stesso motivo, un mese fa. In quell'occasione, come si ricorderà, il sindacato social-cristiano si era opposto. L'astensione dal lavoro non aveva superato il [illegible] per cento.

Fermati i treni, i ferrovieri attendono la fine dello sciopero

A partire da oggi saranno chiusi anche i cinematografi. La federazione lavoratori dello spettacolo ha infatti deciso lo sciopero degli operatori cinematografici in seguito alla rottura delle trattative, in corso sul piano nazionale, per la rivalutazione dei salari della categoria. Anche per questa vertenza il Ministro del lavoro Fanfani effettuerà oggi un tentativo di mediazione tra le parti.

BORSE

Lo sciopero dei lavoratori statali ha impedito le comunicazioni dirette fra le varie Borse, aggravando l'abbandono del mercato azionario. Con scambi molto ridotti, la quota si è presentata debole per qualche vendita di Montecatini. A conferma di uno svolgimento sciatto ed unitario della riunione, le chiusure hanno segnato perdite generali di medio rilievo. Pesanti in particolare le Vecchi-Unica. Titoli di Stato calmi. Su alcune voci primarie il dopoborsa ha visto una discreta ripresa.

Titoli	13	14	Titoli	13	14
Ren 62	71 50	71 55	Isotta	76 —	74 —
Red 3½	79 —	78 50	Sarigl.	745 —	745 —
» t. a.	79 20	78 75	Subalpina	333 50	332 50
Red 3½	69 50	69 35	Incet	245 —	230 —
» t. a.	69 50	69 50	Mont.	1075	1087
Ren 5%	94 40	94 30	Piemt.	555 —	555 —
» t. a.	94 25	94 25	Ilva	292 —	290 —
Red 5%	92 —	92 —	Amaid	270 —	270 —
» t. a.	92 —	92 —	[illegible]	5440	5350
Red 3¼	71 20	71 20	Fibre T	2770	2790
» t. a.	71 40	71 20	Cir	4150	4000
» 5%	87 80	87 70	Subalp.	670 —	670 —
» t. a.	87 75	87 80	Anic	1089	1090
Buo. 49	99 15	99 25	Rum.	162 —	161 —
» 50. I	99 725	99 65	[illegible]	1590	1500
» 50. II	99 80	99 70	[illegible]	226 50	221 —
» 51-1	99 90	99 60	Zucch.	1100	1110
» 51 4	96 55	96 50	Unica	505 —	465 —
Buo. 50	99 40	99 50	Cart. It.	3250	3200
Fer 3%	300 —	298 —	Burgo	3950	3950
Int 4½	475 —	475 —	[illegible]	4000	3650
Ric 4½	490 —	490 —	Varo F	745 —	741 —
[illegible]	440 —	440 —	M.A.I.	9050	9000
[illegible]	755 —	750 —	[illegible]	103 —	100 —
Tor.	446 —	449 —	Valdar.	3990	3900
» 5% 33	360 —	363 —	Mar. E	670 —	665 —
» 5% 37	360 —	360 —	Seda	855 —	850 —
S. Paolo	449 —	449 —	Sarda	46 —	46 —
» 4%	476 —	473 —	[illegible]	292 —	290 —
» 3,5%	391 50	391 —	[illegible]	276 —	276 —
Idro.	360 —	360 —	[illegible]	595 —	588 —
» 4%	360 —	360 —	Parom.	455 —	455 —
[illegible]	420 —	418 —	Olterf.	520 —	520 —
Pirel. 5	910 —	900 —	Frigt	140 —	140 —
Fiat 5	1710	1710	Saffa	1277	1290
A. Gen.	10950	10875	Lig. gas	228 —	228 —
Mont.	2075	1990	Talco	6400	6400
Merid.	2260	2225	[illegible]	9167	9025
Ter. M.	132 —	132 —	Coton.	4000	4000
Italgas	27 75	27 —	[illegible]	1200	1215
Sip	1260	1243	Lanis	3475	3475
Terni	500 —	490 —	[illegible]	1235	1235
P.G.E.	347 —	338 —	Acq. P.	1050	1050
Unes	325 —	320	[illegible]	390 —	390 —
[illegible]	2485	2440	[illegible]	3500	3500
Snia	1100	1090	[illegible]	4700	4700
Marelli	700 —	690 —	[illegible]	4250	4250
Fiat	332 50	344 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2068; New York: vers. 575, chèq. 574; Svizzera 147.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 9450-9750; marengo 7600-7800; sterlina coll. 1750; dollaro carta 603; franco sv. 171,50-172,50; franco fr. 142-146; oro fino 1010; argento 15,50.

Concorso per annunciatori

La R.A.I. bandisce un concorso per annunciatori e annunciatrici: i vincitori frequenteranno un corso d'istruzione dal 1 gennaio al 28 febbraio 1949 presso la sede di Roma. Gli aspiranti debbono presentare la domanda entro il 30 c. m. alla Direzione Programmi, via Botteghe Oscure 54, Roma. Sono requisiti indispensabili un titolo di studio non inferiore alla licenza d'istituto medio superiore e la conoscenza di due lingue estere. Età: da 21 a 40 anni per gli uomini, da 19 a 30 per le donne.

Alla Mostra della Meccanica

Progressi realizzati nelle officine e nei campi

Sempre più numerosi sono i visitatori all'ottava « Mostra della tecnica e della meccanica ». Ieri vi si sono recati anche i 300 partecipanti al Congresso nazionale agrario inaugurato nella mattinata all'ex-palazzo reale. Erano presenti all'apertura i rappresentanti del Prefetto, del Sindaco, il Preside della Facoltà di agraria dell'Università di Torino, il direttore dell'istituto di meccanica agraria e altre personalità nel campo scientifico. La prolusione è stata tenuta dal prof. Vittorio Ronchi, alto commissario per l'alimentazione.

Nel salone dei congressi, al secondo piano del palazzo « Torino-Esposizioni », l'ing. Aldo Frezet, della Fiat, ha trattato ieri il tema « L'elettricità al servizio della meccanica e della metallurgia ». Nella conferenza il relatore ha esaminato i progressi realizzati nelle officine, nei campi dell'illuminazione, della distribuzione di forza motrice, dei forni elettrici, ecc. Oggi, alle 18, il sig. Cibrari parlerà su le « Moderne attrezzature e macchine moderne ». L'oratore si soffermerà su gli orientamenti della tecnica nella costruzione delle macchine utensili per aumentare la produzione nell'unità di tempo, diminuire lo spreco di materia prima e, conseguentemente, ottenere un minor costo di produzione. Ogni sera, alle 20,30, proseguono le proiezioni di documentari tecnici.

Proseguono intanto a La Mandria di Venaria le dimostrazioni pratiche di motocultura per il concorso internazionale per motocoltivatori che avrà termine il 17 corrente.

Esposizione della Promotrice

Al pittore Maggi il 1.o premio

Si chiude domenica la [illegible] Esposizione della Promotrice di Belle Arti, allestita nel salone de « La Stampa ».

Per il concorso di « Natura morta di carne bovina » sono stati assegnati i seguenti premi: primo a Cesare Maggi, secondo a Piero Ferraris, terzo a Sergio De Francisco, quarto a Fausto Tomea.

ASSOLTI PER AMNISTIA i catturatori del Polledro

La morte del proprietario del caseificio permane un mistero

Ci telefonano da Vercelli:

Questa tragica e fosca vicenda ha una data lontana. Mario Polledro di Balocco (Biella) il 3 giugno '38 dalle Assise di Novara era stato condannato a morte per il duplice omicidio a scopo di rapina dei fratelli Cascone. Grave il delitto e grave la condanna, senonchè dopo la sentenza si fece strada il sospetto che il Polledro fosse innocente. In seguito ad una nuova istruttoria, sei anni dopo la stessa Corte condannava certi Carlino padre e figlio l'uno all'ergastolo e l'altro a parecchi anni di reclusione per calunnia avendo deposto il falso nel processo contro il Polledro. Questi il 13 marzo del '45 veniva assolto pure dalla stessa Corte di Novara che l'aveva condannato a morte, pena poi commutata nell'ergastolo, e riabilitato ritornava dopo oltre otto anni di carcere e di sofferenze in famiglia. Il disgraziato era legato a un triste destino! Il 28 maggio (dopo un prelevamento da parte di sei partigiani armati di mitra avvenuto al suo domicilio la notte del 15) veniva catturato una seconda volta da tre partigiani e da allora non se n'ebbe più notizia.

Ora questa vicenda è andata minimizzandosi col tempo e i sette partigiani dapprima denunciati per omicidio hanno avuto convertita l'imputazione, in seguito a sentenza della Sezione Istruttoria, in quella di violazione di domicilio e sequestro di persona. Ed oggi il Presidente Piras iniziando l'udienza ha premesso: « Sia ben chiaro che oggi non si discute sulla fine del Polledro che è ancora avvolta nel mistero, ma di due distinti episodi di sequestro di persona. I sette imputati erano a piede libero, uno anzi latitante. E' tale Modica Giuseppe detto Caino, siciliano, latitante. Gli altri sei erano: Ghisio Francesco di Vercelli, Cossa Luigi di Carisio, Luciano Marcello di Trino, Fantato Rolando di Pralungo Biellese, Zanoglio Mario di Santhià e Bosio Adelmo di Cossato.

Alla difesa sedevano l'avv. Del Grosso di Torino pel Modica e per gli altri gli avv. Gino Colla di Torino e Caron di Vercelli. L'interrogatorio degli imputati ha proceduto semplice e spedito. Hanno affermato di avere agito per ordine del loro Comando partigiano. Non è stato possibile al Presidente di strappare qualche particolare di più.

Il teste Ugo Anselmo è venuto ad affermare, colla sua autorità di comandante partigiano, che concesse l'automobile del Comando all'imputato Ghisio e ai suoi compagni perchè costui gli aveva già qualche giorno prima espresso il desiderio d'andare a trovare la fidanzata a Sagliano Biellese e per meglio convincerlo l'avevo informato che sulla sua strada c'era la possibilità di esaminare la posizione d'un ex-squadrista, il Polledro, a cui voleva pure chiedere spiegazioni sull'episodio che gli valse la condanna a morte eppoi il proscioglimento. Il teste avrebbe avvertito il Ghisio di stare attento perchè allora comandavano gli Alleati. E Ghisio gli raccontò poi di avere « mollato » il Polledro perchè in regola coi documenti.

Come sia proceduto il secondo prelevamento è ignoto. Vi partecipò Caino insieme a due sconosciuti mai identificati. Di Caino non s'è avuto più notizia. Era tisico all'ultimo stadio.

Il Proc. Gen. Datta ha affermato che in questo processo non c'entra la politica nè la causa partigiana. Il disgraziato Polledro aveva diritto di vivere in pace dopo tante sofferenze e fu prelevato due volte arbitrariamente, da uomini armati di mitra, senza autorizzazione di superiori comandi e motivi giustificabili. Ha chiesto per tutti 3 anni e mesi 6 di reclusione, pena condonata interamente.

Dopo appassionate arringhe degli avv. Del Grosso, Gino Colla e Caron, la Corte ha ritenuto i fatti azione di guerra e quindi ha dichiarati assolto per insufficienza di prove il Modica e per gli altri l'assoluzione per amnistia.

Costituita l'Unione dei sindacati liberi

Ieri sera i direttivi dei 13 liberi sindacati d'ispirazione social-cristiana sinora costituiti hanno deciso la costituzione della « Unione liberi sindacati dei lavoratori della provincia di Torino ».

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari 83693

Socino Virginia

Profondamente addolorati ne danno annuncio, a funerali avvenuti, le famiglie: Socino, Cantatore, Tonino. Commossi per la grande dimostrazione d'affetto data alla cara estinta, ringraziano tutti coloro che con scritti, fiori e presenza parteciparono al loro grande dolore.

Improvvisamente è mancato

Bruno Mezzena

La Società Canottieri «Caprera» partecipa la dipartita del suo vecchio Socio avvenuta in La Spezia.

Torino, 15 ottobre 1948.

Op. Fun. Cortese, via Belfiore 7 t. 40.180

Stamane alle 10 nella chiesa della Crocetta verrà celebrata una Messa in suffragio del

Conte Giorgio Fossa

immolatosi quattro anni or sono per i più puri ideali di Patria. I genitori ringraziano quanti vorranno intervenire. 83686

La famiglia Dovano profondamente commossa per la grande dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo carissimo e indimenticabile 30906

Domenico Dovano

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia sentitamente tutti coloro che di presenza, con scritti, fiori ed opere buone vollero unirsi al suo immenso dolore e in particolar modo il dott. Carlo Torta e suor Maurilia che ebbero per il caro estinto le più amorevoli cure, il rev. don Pietro Giordano che si prodigò nell'assistenza e conforto spirituale, le famiglie Filippi, Guercio, Beale, i Dipendenti Fabbrica Sedie che unanimi vollero essere presenti nella dolorosa circostanza e le Suore dell'Ospizio di Carità. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 10 novembre, alle ore 10, nella parrocchia di Orbassano. Si ringrazia quanti vorranno parteciparvi.

La famiglia della compianta

Andreone Anna ved. Bay

sentitamente ringrazia parenti, amici e conoscenti che parteciparono al suo dolore. Un particolare e commosso ringraziamento vada al dott. Aldo Andreone, nipote della cara scomparsa, per le intelligenti cure prodigatele con devozione veramente filiale.

Pompe Funebri Grola - Tel. 46-018

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

L'auto con 60 sacchi di grano si allontana a tutta velocità

Un contadino si attacca al bordo del camion ma un violento colpo sulle mani lo stende a terra

Disperazione del truffato cui è rimasto un assegno a vuoto - Il colpo si rinnova per la quinta volta

Ore 10 di ieri. Un signore sulla quarantina, d'aspetto distinto, con soprabito grigio, colletto duro, cappello a larghe tese, occhiali, si presenta alla portinaia di una casa di via Principessa Clotilde. Appare affannatissimo e dice:

— Senta, ho bisogno di un favore, di un grande favore: la ricompenserò con un biglietto da mille — e le mette in mano il denaro — ma lei deve eseguire tutto quello che le dico: tra poco verranno qui, nel cortile, a scaricare sessanta quintali di grano. Ho dato questo recapito per un complesso di ragioni che più tardi le spiegherò. Io intanto debbo allontanarmi, mia moglie sta partorendo, sono fuori di me per l'ansia... Guardi: nel caso che non possa tornare a tempo, le lascio i soldi per gli uomini del grano. In questa busta, come lei vede, c'è un assegno di [illegible] mila lire... Io mi chiamo Michele Canuto, sono industriale, commendatore, uomo politico...

La portinaia — brava donna, ma straordinariamente ingenua — accetta.

Mezz'ora dopo arrivano due carri con i 60 sacchi di grano: li guidano quattro conducenti e il proprietario, un noto agricoltore di Trino Vercellese.

— E' qui il recapito del commendator Canuto?

— E' qui... — risponde la custode — il commendatore ha dovuto correre a casa perchè aspetta un bambino... Ecco il denaro.

L'agricoltore esamina l'assegno, gli pare buonissimo. Dà l'ordine di scaricare e se ne va.

Non è passato un quarto d'ora che è di ritorno il Canuto: è montato su di un grosso camion, a fianco dell'autista. Dal cassone scendono cinque robusti giovanotti e cominciano a caricare i sacchi con velocità prodigiosa. Il commendatore sta fuori, in istrada, sul marciapiede, e guarda da una parte e dall'altra con un certo nervosismo. Di quando in quando incita gli uomini. « Presto! Presto! Fate presto! ». La portinaia gli va vicino e gli chiede notizie del parto.

— Che parto?

— Come? Sua moglie non doveva...

— Ah! non dubiti, tutto bene, grazie. Un maschio. Anzi: un maschio e una femmina. Bellissimi. Trenta chili. Sono il mio ritratto — dichiara il signore, che evidentemente pensa a ben altro.

— Trenta chili? Ma non è possibile! E' un fenomeno, un prodigio da mettere sul giornale... E dica, è contento. E la puerpera, con l'aiuto del cielo, sta bene?

Ma il « commendatore » non risponde. Ha visto, all'angolo della strada, avanzare l'agricoltore di Trino, circondato dai suoi dipendenti. Ha in mano l'assegno — un assegno della Banca Commerciale di Milano, che è risultato scoperto. Le cose precipitano. Il « commendatore », con un fischio, avverte i suoi uomini. L'ultimo sacco di grano è stato issato nel cassone in quel momento. Tutti balzano sul camion, che parte, esce in istrada, gira, aumenta l'andatura. « Fermateli! » urla l'agricoltore di Trino. Uno dei suoi contadini ha uno scatto felino: raggiunge il camion, s'abbranca al bordo posteriore. Ma gli uomini del « commendatore » non rimangono inerti. Un colpo di paletta viene vibrato con estrema violenza sulle sue mani: e il contadino, con le dita sanguinanti, precipita a terra. Il camion svolta in una via laterale, si dilegua. La parola « fine » scende sulla movimentatissima pellicola.

La denuncia presentata in Questura è la quinta del genere, nello spazio di un mese. Il furfante — che naturalmente si serve di false generalità — ha effettuati altri colpi identici in corso Vittorio Emanuele, corso Francia, via Giotto e via Verolengo. Sceglie le case ove sono custodi anziane e sole; inventa sempre la storia della moglie che sta per partorire: esibisce assegni all'apparenza ineccepibili, e porta via la roba sempre con il grosso camion montato da quattro o cinque compari. I truffati sono tutti grossi agricoltori del Cuneese e del Vercellese, cui il falso commendatore si è presentato prima, contrattando e fornendo un recapito a Torino.

La polizia svolge attive indagini: sino ad ora, però, non si son potuti raccogliere che vaghi indizi.

Si fa saltare le cervella con una cartuccia esplosiva

Un suicidio particolarmente orribile è avvenuto a Issiglio Canavese, paesetto a una quindicina di chilometri da Ivrea: Piero Bracco, d'anni 42, possidente del luogo, si è fatto saltare la testa mettendosi in bocca una cartuccia di un tremendo esplosivo, la cheddite. La micidiale originalità del gesto ha impressionato la popolazione, tanto più che il Bracco sembrava non avere preoccupazioni finanziarie o famigliari; egli era ricco e scapolo.

Il lugubre fatto è avvenuto mercoledì, verso le 14. Il Bracco, salito nella sua camera da letto si pose in bocca la cartuccia di cheddite; poi, quasi accendesse una sigaretta, diede fuoco alla miccia e attese. Alla terribile esplosione accorrevano i vicini, ma non trovarono che un corpo a brandelli, completamente decapitato.

Va notato che, non più tardi di tre mesi fa, un altro abitante di Issiglio si è ucciso nello stesso modo. Il suicidio del Bracco è stato effetto d'una lenta suggestione? Sono in corso indagini.

In fin di vita un motociclista scontratosi con un camion

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri pomeriggio a Cascine Vica nei pressi di Rivoli. Angelo Bonello, di 22 anni, da Biella, mentre percorreva in motocicletta lo stradale diretto ad Avigliana, si scontrava con un camion proveniente dalla direzione opposta. Il poveretto riportava ferite gravissime.

All'ospedale Maria Vittoria gli è stata amputata una gamba e versa tuttora in fin di vita. L'autista del camion, che appartiene alle forze armate inglesi, ha accompagnato il Bonello all'ospedale. L'autorità sta svolgendo indagini per accertare le responsabilità.

La « Famija Turinèisa », informata che individui si presentano ai soci per incassare fraudolentemente le quote, invita i soci stessi a pagare esclusivamente alla sede.

I licenziamenti alla Fiat

Un comunicato della Direzione

La Fiat comunica:

« A riguardo dei licenziamenti effettuati alla Fiat, la Direzione ha provveduto a darne comunicazione alla Commissione Interna per lo sviluppo della procedura come prevista dagli accordi interconfederali. Di fronte all'opposizione della Commissione Interna, e in seguito ad un incontro presso il Prefetto di Torino tra il prof. Valletta e il sen. Roveda, la Fiat — soprattutto nell'intento di evitare ogni eventuale agitazione dannosa alla produzione e conseguentemente alle maestranze — ha proposto di rimettere l'esame dell'intera questione alle due Organizzazioni sindacali, quella dei datori di lavoro da una parte e quella dei lavoratori dall'altra, anche in sede arbitrale, ferma restando la procedura ordinaria nel caso di mancata accettazione ».

La proposta — come dice il comunicato — mira ad evitare pregiudizievoli agitazioni ed è ispirata ad obiettività. Ogni licenziamento è sempre provvedimento increscioso; ma la disciplina nell'ambiente di lavoro è una necessità fondamentale in qualsiasi azienda, a garanzia di quanti ne fanno parte; e tale principio è sancito anche dal recente contratto di lavoro FIOM-Confindustria. La Direzione della Fiat, da noi interpellata, ci ha infatti dichiarato che i sei o sette licenziamenti da essa disposti rispondono appunto e soltanto ai principi di disciplina sanciti dal contratto stesso. E' perciò auspicabile che anche questo episodio trovi nell'esame al quale sta per essere sottoposto la dovuta comprensione ai fini di una sempre maggiore tutela di una necessaria e fattiva cooperazione.

Wimille è il più veloce nelle prove a Monza: Km. 184

Monza, 14 ottobre.

Alle 10 di questa mattina l'autodromo di Monza, completamente rinnovato, ha accolto le prime macchine ed i primi corridori, che hanno dato inizio alle prove ufficiali, la cui durata è prevista fino a mezzogiorno di sabato, vigilia del Gran Premio. Come si sa, lo spirito di iniziativa e le qualità di organizzatore di Arturo Mercanti avevano consentito di costruire il primo autodromo in soli [illegible] giorni. Il nuovo autodromo, sulla cui pista fino a due mesi orsono si trovavano ancora immobilizzati circa cinquemila automezzi residuati di guerra, è stato interamente rifatto in cinquanta giorni. Allargata la pista, che era di 9 metri ed adesso è di 12 con due banchine interne in più; rifatto il fondo, che era in cemento ed ora è in maccadam; modificato il percorso, con un circuito in pista di 4 chilometri ed un circuito stradale di km. 6,300; modificate le curve, non più sopraelevate come in passato, le quali permettono una visibilità completa.

Le prime prove di oggi hanno dato risultati sorprendenti ed acceso negli appassionati, molti dei quali si trovavano nelle tribune, un'ansia anche maggiore per la giornata attesissima di domenica. Nella mattinata dagli autofurgoni dell'Alfa Romeo erano state scaricate quattro macchine, una sola delle quali — la 36 — che dovrebbe partecipare alla gara guidata da Sanesi, fu utilizzata dallo stesso Sanesi, poi da Taruffi ed infine da Trossi.

Taruffi ha fatto da principio una ricognizione senza forzare, poi ha raggiunto la media oraria di km. 183,405, presto raggiunto da Trossi, mentre Sanesi aveva segnato 181,730.

Nel pomeriggio fecero le loro prove anche la Maserati 80 e la Talbot 30, rispettivamente guidate dall'argentino Rucci e da Levegh. All'Alfa Romeo era atteso Wimille, che si sapeva fermo a Domodossola per lo sciopero del personale ferroviario. Alcuni avevano rinunziato all'idea di vederlo arrivare in giornata. Wimille è invece arrivato improvvisamente verso le 16, accompagnato dalla moglie. Ha subito indossato la tuta ed è partito a velocità spettacolosa, sul [illegible] pure sulla macchina 36. In tre giri Wimille ha battuto il « record » della giornata, segnando la media di km. 184,000. Sceso di macchina, l'asso francese, che aveva corso senza ricognizioni preventive, ha dichiarato che la nuova pista è eccellente, tale — a suo parere — da permettere una velocità di 400 chilometri orari. r. r.

Stranieri in prova alla Juventus e al Torino

Per il settimanale allenamento sulla palla, Chalmers ha ieri opposto l'attacco di prima squadra (Muccinelli, Cergoli, Boniperti, Sentimenti III, Caprile) alla difesa titolare, che risultava formata da: Sentimenti IV; Angeleri, Bava; Grosso, Parola, Locatelli.

Ha giocato nei due tempi, prima mediano e poi mezz'ala destra, anche l'ungherese Uram, attualmente in Italia in cerca di sistemazione.

Anche al Torino, ieri, prova di giocatori stranieri. Due dovevano essere, una mezz'ala destra ed un terzino provenienti dal Sud America. Uno solo però è sceso in campo, l'attaccante, in quanto il compagno non si è sentito di giocare per una leggera indisposizione. La prova del sud-americano è stata abbastanza soddisfacente.

Per il rimanente, nei quaranta minuti di gioco, la squadra campione si è presentata nella identica formazione di domenica scorsa con il solo spostamento di Operto il tra le riserve, allo scopo di poter allenare meglio il giovane difensore.

Predica agli intellettuali di Padre Lombardi

Padre Lombardi, continuando il ciclo delle conferenze torinesi si è rivolto ieri sera agli intellettuali. Forse questa dedica ha lusingato anche i non interessati, ed ha così contribuito a richiamare una folla strabocchevole, tanto che a pochi minuti dall'inizio della predica non era più possibile accedere al Duomo. Un centinaio di macchine almeno stazionavano in piazza San Giovanni; tutta la scalinata del tempio e l'area antistante a palazzo Chiablese erano gremite di uditori che si erano dovuti accontentare degli altoparlanti.

Con dovizioso repertorio di efficaci immagini, sottolineate da un gestire sobrio, ma nervoso, Padre Lombardi si è soffermato soprattutto a stigmatizzare lo stato di scetticismo morale e intellettuale che domina giovani e adulti.

Da stasera e nei giorni prossimi, le prediche di Padre Lombardi, non più dedicate ai soli intellettuali, saranno radiotrasmesse dal Duomo con speciali collegamenti a diverse chiese cittadine e persino in taluni comuni della provincia.

I VOSTRI FIGLI A STUDIARE E A SVERNARE NELLA RIVIERA DEI FIORI
In Vallecrosia - Bordighera - i Salesiani di D. Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno attrezzato attigui Istituti Maschili e Femminili per Elementari - Medie Magistrali parificati.
RICHIEDERE PROGRAMMI

LUX
OGGI
la più comica interpretazione di una coppia eccezionale:
TYRONE POWER
LINDA DARNELL
in

SE UNA DONNA NON SA TENERSI UN UOMO DI CHI LA COLPA?
Continuano con successo gli intermezzi musicali della Grande Orchestra del Maestro SERAFINO alle ore 17 e 22

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO PARIFICATO FRANCESCO OFFIDANI *via dei Mille 16, Torino, tel. 42-456.* All'Istituto Offidani continuano le iscrizioni. Classi parificate diurne: Istituto Tecnico Commerciale, Scuola Tecnica Commerciale. - Classi parificate serali: Istituto Tecnico Commerciale, Istituto Tecnico per Geometri; Scuola Tecnica Commerciale. - Classi autorizzate diurne. Scuola Media; Scuola Avviamento Commerciale, Istituto Tecnico per Geometri. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria, *via dei Mille 16, piano 1°.*

ISTIT. LEONARDO DA VINCI. I II III Corso di Istituto Tecnico Industriale (sez. diurna e serale) Avviamento industriale, Scuola Tecnica Industriale parificata (sez. diurna e serale). Corsi di Istituto Tecnico Agrario parificato. Corsi di Scuola Media Ragionieri e Geometri. *Via San Francesco da Paola 16.* Telefono 51-003.

IMPIEGATE BENE IL VOSTRO DENARO! Comperate i Vostri mobili da Cesare che mette in vendita 1000 cucine rustiche e laccate in 30 tipi diversi a prezzi imbattibili a pari qualità. Ecco qualche prezzo: cucina completa laccata [illegible], tinello rustico 28.000, camera da letto 30.000, salotti 10.000, materassi traliccio puro cotone ([illegible]) 2400. Attenzione! da Cesare troverete sempre gli articoli reclamizzati annunciati sui giornali: il più grandioso assortimento camere da letto, Chippendal, barocco, Francese, « 900 », rustiche, « 700 », ecc. Nel vostro interesse non dimenticate questo indirizzo: *Mobilificio Popolare Cesare, piazza Giulio 19.*

UNA NOBILE PROFESSIONE è quella del dottore farmacista. Egli non solo deve essere l'amico ma anche il primo vostro consigliere. Se gli chiedete per esempio un callifugo per estirpare i vostri calli e duroni che vi fanno tanto male certamente vi consiglierà la famosa crema chiamata « *Callifugo dott. Ciccarelli* ». Egli ne conosce i componenti chimici e vi darà quindi un farmaco efficace, sicuro e con pochi soldi. Non perdete tempo ed abbiate fiducia.

MORBIDELLI, la sartoria più signorile e di fiducia. Le migliori stoffe. Consegna rapida anche per i clienti che dispongono di stoffa propria. Grande assortimento di impermeabili di marca. *Corso Vittorio Emanuele, N. 48.*

SCARPONI tutto cuoio. Per lavoro: di cromo L. 1900, cuoio grasso 2600, [illegible] 3500-4500. Questi prezzi si trovano solo alla *Coop. Calzature, Via Cottolengo 23, Torino.*

MARCHESI ha pronti per l'inverno abiti, costumini, impermeabili, paletots, nonchè tessuti di tutta fiducia a prezzi convenientissimi. Chiedete gratis catalogo campioni a *Marchesi, Piazza Castello 51.*

LIBRI SCOLASTICI per tutte le scuole superiori e inferiori. *Fiorini, via Cernaia 30.*

ALLA GALLERIA « CASTORE » *via Stampatori 4, tel. 53-205* oggi ultimo giorno di esposizione dell'ammirata raccolta di tappeti persiani di diretta importazione dall'Oriente e del pregevole complesso di dipinti dell'800, mobili, porcellane, cristalli, cinesarie. Domani sera, ore 21, prima vendita all'asta.

ATTENZIONE! cospicua mancia riportando borsa di cuoio con documenti scomparsa in piazza Statuto. Rivolgersi *Ristorante Borghini, piazza Statuto 17.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Dal repertorio fonografico - 11,30: Concerto del tenore Parigi; pianista Dallapiccola - 11,55: Radio Naja - 12,25: Questi giovani - 13,30: « [illegible] », stralci dell'operetta - 14,15: Borsa di Torino - 17: Musica operistica - 17,30: Da Mosca - 17,45: Concerto della pianista [illegible] - 18,45: « Pel di carota », un atto di Jules Renard - 19,40: La voce dei lavoratori - 20,30: [illegible] e stelle di Broadway - 21,15: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui - 22,15: Ritmi - 22,45: Orchestra Nicelli - 23,30: Musica da ballo.

Rete rossa. - 13,20: Orchestra Zeme - 14: Musiche brillanti - 14,25: Orchestra Barzizza - 17: Pomeriggio letterario - 18: Trasmissione per i ragazzi - 18,30: Musica sinfonica - 19,45: Orchestra Ferrari - 21: « Chi lo sa », rivista di Fiachetti e [illegible] - 21,45: Canzoni - 22,30: « [illegible] », radiodramma di Giuseppe [illegible] - 23,15: Liriche italiane contemporanee.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +11,0; massima +16,0; media +13,5; pressione 742,1; umidità 80%; vento calmo; cielo nuvoloso. — *Previsioni*: temperatura instabile; tendenza all'aumento del vento, specie sul settore settentrionale; temperatura stazionaria.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 « Topaze » Commedia di Pagnol.
Lirico: 21 Catch con campioni mondiali europei. Poltrone L. 300. Prima galleria 200 - Ingr. 150.
Gobetti: Comp. Stabile Piemontese ore 21 « La bela Gigogin ».
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822), ore 17 e 21-1: Allegritti e i suoi solisti; canta O. Laris.
[illegible] Dancing Lutrario: Orch. M.o Fanni. Al microf. S. Accardo.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti Canta N. Prati e P. Graglia.
Smeraldo Club. Tel. 682-470: 21-3 serata chic. Orch. Ortuso e Bertone. Cant. Corsi, Maresa, Marocco.
Augustus Bar Danze: ore 22-3 Pietro Pavesio, Baldini Dosà.
[illegible] Danze: 17-21 Orch. Caracas Negro [illegible], Canta De Silva.
Principe: 21 Orch. Orsatti. Chic premi, toilettes. Direzione Chiriga.
Sala Gaudio Danze: ore 16-21: trattenimenti danzanti.
Du Parc Parco Valentino: ore 21 tratten. danzanti. Ingresso libero.
Augusteo: 17-21 Orch. Canessa.
De Benedetti Danze: ore 21.
Montecappuccini danze: ore 21-24.

IL CLUB LA FLORIDA
Vi invita per questa sera alla
GRAN SERATA DEL VOLO
per offrirvi voli gratuiti su apparecchi della *C. T. A. (Compagnia Trasporti Aerei)*. Intervento di *Gigi Beccaria*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Un'altra parte della foresta » Fredric March. Hellman Bogue match Cerdan-Zale.
Astor: « La fuga » H. Bogart, L. Bacall. Pom. 180. Sera L. 220.
Doria: « L'eroe della strada » Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala. Platea L. 180; poltrone L. 220.
Lux: « Moglie di giorno ». Tyrone Power, Linda Darnell. Ore 14,10-15,50-17,35-19,10-20,50-22,30. Intermezzi musicali ore 17 e 22.
Metro-Cristallo: Lana Turner in « Il delfino verde » V. Heflin. Spettac. continuati dalle 14. Mattinata ore 10.30. Prezzo unico L. 130.
Reposi: « La signora di Shanghai » Rita Hayworth, Orson Welles. Intermezzi musicali d'eccezione. Ap. 14,50. Poltr. L. 200; Gall. L. 200.
Vittoria: « Il massacro di Fort Apache » H. Fonda, V. Mc. Laglen, J. Wayne. Pl. L. 180. Poltr. 220.
Alexandra: « Non c'è tempo per l'amore » Colbert, Murray. U. 22,15.
Alpi: « Aloma dei mari del Sud » J. Hall, D. Lamour. Technicolor.
Augustus: « Chiamate Nord 777 » James Stewart, Helen Walker.
Faro, via Po ang. v. S. Massimo: « Pigmalione » con Leslie Howard. Prezzi L. 100 e 130.
Hollywood: « Il bacio della morte » Victor Mature, Coleen Gray.
Ideal: « Avanti c'è posto », A. Fabrizi e Rivista Negra (1.a volta in Italia) ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: Canto d'amore, Hepb.
Massimo: « Ritrovarsi », Claudette Colbert, Joel Mc Crea, M. Astor.
Nazionale: « Il bacio della morte » Victor Mature, Coleen Gray.
Principe: « Non c'è tempo per l'amore » Colbert, Murray. Ult. 22.
Statuto: « Il bacio della morte » Victor Mature, Coleen Gray.
Torino: « Il sorriso della Gioconda » Charles Boyer, A. Blyth. Ap. 14.
Asti: « Dietro la porta chiusa » Joan Bennett, Michael Redgrave.
Olimpia: Albero cresce Brooklyn.
Po: « Ettore Fieramosca ».
Regina: « Buffalo Bill ». Techn.
Romano: « Errore del Dio Chang ». Riv. M. Ferrero 16,30 21,30.
Esperia: Addio Mr. Chips, Garson
Imperiale: « Notorius ». Var.
Italiano: « Passione di Zingara ».
Vinzaglio: « Capitan Blood » con Errol Flyn e Olivia De Havilland.
Eliseo: « Sorvegliato speciale ».
Frejus: « Un sacco d'oro » James Stewart, Paulette Goddard. Riv.
S. Paolo: « Zorro » Reed Hadley.
Corallo: « Segno di Zorro ».
Radium: « Così finisce notte ». V. [illegible] Fiamma dell'ovest. Tec.
Astra: « Aurora sera » F. March.
Cinestar: Segno di Allah. Ap. 15.
Excelsior: « Avventura a Bombay » Clark Gable e Rosalind Russell.
Odeon: « In fondo al cuore ».
Adua: « Gli indomabili ». Var.
Aurora: « Piccolo mondo antico »
Brescia: Canto d'amore. Hepburn
Fortino: « La carica dei 600 ».
Nord: « Mare dei Caraibi » techn. M. O'Hara, P. Henreid. Successo.
Palermo: La grande strada bianca.
Sociale: « Copacabana », Miranda.
Colosseo: Avventura a Bombay con Clark Gable e Rosalind Russell.
Italia: « Il mare d'erba ». Tracy.
Moderno: « Chiave di vetro » Ladd.
Piemonte: « Sorvegliato speciale ».
Spezia: « Musica indiavolata ».
Apollo: « Buffalo Bill », technic. J. Mac Crea, M. O'Hara, Darnell.
Diana: « Anni verdi » C. Coburn.
Dora: « Anna e il Re del Siam »
Lucento: « Piacere n. 13 », 1° e 2° episodio. Inizio ult. spett. ore 21
Roma: « Prigioniero » T. Power.

TEATRO LIRICO
Grande successo del
TORNEO DI CATCH
Questa sera Maschera Nera-Equatore - Berber-Ujvari ed altri 3 incontri
Poltrone 300 - 1° galleria 200 - Ingressi 100-80

REPOSI
L'ultimo grande film di RITA HAYWORTH
La signora di Shangai
Spettacoli continuati dalle 14.30
Intermezzo musicale 18,15 e 22

CINE TORINO
Continuano con grande successo le repliche della insuperabile interpretazione di CHARLES BOYER in
Il sorriso della Gioconda

« ACQUISTATE ALMENO UN BIGLIETTO. COSTA SOLO L. 100, VI FARA' MILIONARI »